

NOI E LA GIULIA

de Edoardo Leo

Cineforum : Ciné-Club Italien

17 novembre 2015 À 20h45

www.cinemas-du-gruttli.ch

2015- n°85

Titre français

Réalisation
Scénario

Image
Musique
Avec

Nous et la Giulia

Edoardo Leo
Fabio Bartolomei
Marco Bonini
Edoardo Leo
Alessandro Pesci
Gianluca Misiti
Claudio Amendola
Luca Argentero
Carlo Buccirosso

NOI E LA GIULIA

Edoardo Leo - Italie - 2015 - vost - 115'

Diego, Fausto et Claudio sont trois quadras insatisfaits, fuyant la ville et leur propre vie. Ils ne se connaissent pas mais ils se trouvent réunis par un projet commun : ouvrir un restaurant à la ferme. A eux s'associeront Sergio, quinquagénaire empoté et complètement à l'ouest, et une jeune fille enceinte et définitivement écervelée. Pour faire obstacle à leur rêve, Vito, un étrange mafieux, vient prélever l'impôt de «protection» (le pizzo) au volant d'une vieille Giulia 1300...

En collaboration avec



Una volta la commedia italiana raccontava il nostro Paese, in maniera ironica, amara, tragicomica, sognante o realistica, ma lo raccontava. Ci si potevano trovare i sogni e le miserie di noi tutti, l'umanità che a tanti piace continuare a considerare un nostro tratto distintivo e la rappresentazione di un momento della Storia patria, soprattutto a livello sociale. Purtroppo, ormai, tutto ciò è diventata merce rara nel nostro cinema. E sia detto senza volontà di riproporre stereotipi o critiche aprioristiche, ma solo per rendere più evidente la differenza e introdurre le lodi per il nuovo **Noi e la Giulia** di Edoardo Leo.

L'attore, regista e autore romano *'ricomincia da Tre'*, e al terzo colpo prende in pieno il bersaglio. Non che **Diciotto anni dopo** (2010) e **Buongiorno papà** (2013) fossero deprecabili - non a caso la citazione di Troisi, che insisteva caparbiamente nel difendere le *«tre cose (ben) riuscite»* - ma stavolta siamo di fronte a un felice connubio di ogni possibile elemento preso in considerazione. Certo, senza che questo suoni ingeneroso all'apprezzabile Leo sceneggiatore, il merito sta molto nell'aver saputo scegliere una storia di base di pregio come il *Giulia 1300* e *altri miracoli* (2011) di Fabio Bartolomei. Ma si sente che le stesse corde risuonano nella sensibilità del giovane regista e interprete. Per situazioni e dinamica (ma anche la

presenza di Stefano Fresi aiuta, in questo senso) non siamo poi tanto lontani dal recente **Smetto quando voglio**, ma in questo caso una maggior profondità e ampiezza tematica danno modo di sbilanciarsi e pensare spontaneamente a una versione aggiornata dei **Soliti Ignoti** dell'immenso Monicelli. Di nuovo c'è quella convivenza di figure tipiche - del paese e del momento storico - e quel senso di speranza disperata che rischia di scontrarsi contro un fallimento che, alla fine, è difficile riconoscere del tutto come tale... (...) Anche a costo di rispolverare il concetto di *«resistenza civile»* e di riscoprirsi intolleranti ed esausti davanti all'ingiustizia assurda a normalità. Perché - con i dovuti distinguo - per certe cose è giusto combattere. Per insegnare la bellezza, per esempio, per poter sperare che con essa si riesca a salvare il mondo. Almeno quello piccolo, che ci circonda. In cui viviamo le nostre giornate e nel quale abbiamo spesso paura di accogliere il diverso trincerandoci dietro pregiudizi e stereotipi.

Un pregio di questo film è anche questo, di saper parlare di piaghe profonde, come la Camorra, rendendola ridicola, semplice, banale, insensata (geniale in questo senso l'utilizzo dei ragazzi di **Gomorra** in una veste completamente diversa); facendoci scoprire a riderne, pur preoccupati. E se non bastasse,

non vi preoccupate, nel corto circuito che scaturisce dall'incontro della generazione 'del Piano B' con l'Italia che non è mai uscita di scena vi assicuriamo che non saranno pochi gli scambi da 'circoletto rosso' (le battute sui 'tre pedali' e la media 'casello-casello' dopo la prima guida sono irresistibili) che contribuiranno ad abbattere ogni resistenza.

Mattia Pasquini, La Stampa

Trois, puis quatre *«Pieds Nickelés»* citadins s'associent pour ouvrir un gîte rural. Une fois le taudis retapé, ripoliné, un *«baron»* local vient leur offrir sa «protection». Bien entendu contre rémunération régulière... Avec **Noi e la Giulia**, Edoardo Leo signe une épatante comédie, riche et intelligente, comme savaient le faire les *«Princes»* des années 60'-70', les Mario Monicelli, Dino Risi, Ettore Scola... On rit beaucoup, même si le sujet est grave. En l'occurrence, la résistance civile face aux manquements de nos sociétés d'aujourd'hui, comme, sur un plan universel, la toute puissance de l'économie au mépris du bien-être de la planète, et sur le plan local, le contre pouvoir mafieux. La comédie italienne à son meilleur niveau, à voir toute affaire cessante !

Alfio Di Guardo